

Valbisagno News

ASSOCIAZIONE GIOVANI AMICI UNITI

NO AL TERRORISMO, SENZA TERRORIZZARE

Nel precedente numero del nostro notiziario, avevamo scritto in prima pagina:

Un G8 nel segno della Giustizia e della Solidarietà tra i Popoli.

Pensavamo che a distanza di pochi mesi il titolo del nostro articolo potesse essere fonte di discussione su ciò che gli incontri di Genova avevano prodotto.

Francamente però non immaginavamo che la riflessione potesse comprendere anche ciò che purtroppo è accaduto il giorno 11/09/01 in America. L'orrore e la barbarie del vile gesto compiuto dai terroristi ci ha turbato profondamente. L'efferatezza dell'atto e le immagini in tempo reale hanno dato l'impressione di essere noi stessi presente fisicamente e tutto questo è stato devastante per gran parte di noi.

È trascorsa una settimana dalla tragedia e appunto per questo che vorremmo fare alcune riflessioni, pur non sapendo cosa potrà accadere in un prossimo futuro, cerchiamo di lasciare da parte l'emotività.

È stato detto che il mondo non sarà più lo stesso, che dovremmo aspettarci i disagi e alcune limitazioni; ma credo sia opportuno

affermare alcuni concetti. Il **terrorismo** non può in alcun modo rappresentare una strategia, un processo finalizzato per combattere ingiustizie e soprusi. Non può esistere e difficilmente si potrà affermare la cultura del terrore, che possa stabilmente integrarsi con la civile convivenza internazionale. Ma ci piaccia o no dobbiamo ricordare che la **Globalizzazione**

vengono calpestati le più elementari regole della convivenza umana, tanto da rappresentare un mondo dei tempi passati. Eppure l'Organizzazione Mondiale delle Nazioni raramente ha saputo o potuto esercitare il diritto di risolvere tali ingiustizie. Si è sempre verificato che un pool di Nazioni si sia arrogato il diritto di risolvere i problemi. Ma è proprio questa una delle contraddizioni più evidenti

di qualità nell'imporre ribellione ed odio verso coloro i quali hanno di più.

Sono considerazioni fin troppo evidenti ed ovvie, per essere considerate valutazione di spessore per cercare di capire quello che sta succedendo intorno a noi. Ma crediamo che come nella vita quotidiana, dove spesso capita che uomini saggi facciano autocritica per poter affrontare poi con serenità alcune difficoltà, anche le Nazioni più importanti e potenti debbono capire e riflettere prima di agire in modo inopportuno. *Tutto quello che abbiamo fatto fino ad ora è giusto? E la situazione che si è verificata è frutto della casualità? O anche del nostro egoismo?* Qualcuno ha detto che nella paura e nella debolezza siamo tutti uguali. Credo che in questa situazione sia un po' diverso, infatti chi per colpa propria o altrui non ha nulla è disposto a tutto anche purtroppo ad atti orrendi.



Fino a quando non si determinino le condizioni affinché l'ONU sia investita di un reale potere decisionale nell'interesse di tutti i popoli, temiamo che le decisioni di pochi prevalgano su quelle dei tanti.

E. Rizza

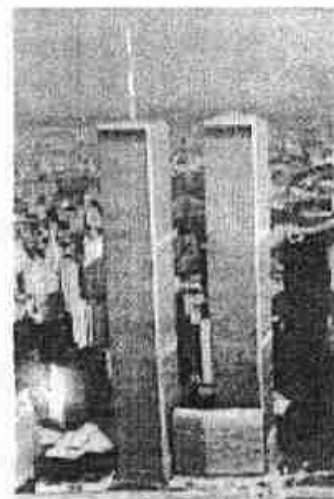
non è soltanto vantaggio economico, crescita industriale e profitto (come se fosse un elastico che lo tendiamo a nostro piacimento), ma vuole anche dire **Mondializzazione** dei problemi, farci carico di tutto ciò che non va in tanti posti del mondo. È il momento di scrutare ed interpretare i tempi, attraverso un'analisi atta a risolvere i problemi sociali ed economici del mondo.

Quanti sono i paesi in cui milioni di persone vivono in condizioni di assoluta povertà e privi di dignità? dove l'abuso e la violenza contro le donne, i diversi, i bambini e i più deboli sono la regola. Sono tanti i luoghi di sofferenza dove

dei nostro tempo; perché alcuni interventi si ed altri no?

Crediamo che la risposta non sia molto difficile: Gli interessi economici sono sempre stati la molla che ha di fatto determinato la decisione d'intervento: La Guerra del Golfo, il Kosovo ed altri ancora sono esempi fin troppo eloquenti. Al contrario ci sono dei conflitti come quelli della Palestina, Irak, Cecenia, Afghanistan le numerose guerre tra tribù all'interno dell'Africa e tante altre tensioni interne persino nelle nazioni più industrializzate che da troppo tempo attendono risposte; ma "purtroppo" non sono di interesse vitale per l'economia, se non per quella bellica.

Oggi non ci sono più guerre tra stati e stati per espandere i propri confini, ma c'è di peggio c'è il rischio che milioni di persone, che vivono sulla propria pelle la povertà, la privazione dei fondamentali bisogni quotidiani, siano usate da fanatici ed estremisti per un salto



VITA ASSOCIATIVA:

Importante assemblea del 28 settembre

L' Associazione G.A.U. (Giovani Amici Uniti) è nata nel 1965 su iniziativa di alcuni giovani e già dopo il primo mese di vita aveva trovato la condivisione e sostegno di giovani e persone adulte della Valbisagno.

dazione, la G.A.U. è un'organizzazione complessa che gestisce una molteplicità di attività:

- Servizio di Pubblica Assistenza 24 ore su 24
- Servizio di Guardia medica

Questo è stato attuato attraverso la suddivisione dell'associazione in settori con autonomia funzionale:

- Settore Pubblica Assistenza e Protezione Civile
- Settore Giovani
- Settore Età Libera e Servizi alla Famiglia.

Oggi le molteplicità delle attività, il loro sviluppo, il nuovo quadro legislativo di riferimento: Legge volontariato, legge ONLUS, Legge Promozione Sociale, rendono possibile procedere ad un riassetto organizzativo dell'Associazione attraverso la costituzione di autonome Associazioni tematiche in luogo dei settori di attività.

Questo modello organizzativo dovrà avvenire in modo tale da determinare uno stretto ed inscindibile legame fra l'Associazione G.A.U. e le nuove nascenti associazioni, garantendo ogni più ampia autonomia di operato e vita democratica, per queste ultime nell'ambito di una organizzazione e programmazione inter-associativa di cui si farà carico la G.A.U.

Il suddetto schema di sviluppo dovrà evolversi con la creazione di singole associazioni tematiche a loro volta associate alla G.A.U., la quale conserverà la propria tessera sociale comune a tutti gli associati. Al ter-

mine di tale iter formativo l'associazione G.A.U. diverrà pertanto associazione di associazioni e di persone.

Ciò permetterà alle singole Associazioni tematiche affiliate di utilizzare gli spazi e le risorse della G.A.U. nonché di partecipare all'elezione sia degli organismi della G.A.U. sia a quelle delle rispettive associazioni tematiche affiliate, in base a quanto previsto dai rispettivi statuti e regolamenti di riferimento. All'interno di queste considerazioni l'assemblea autorizza la costituzione di singole associazioni tematiche in luogo dei settori della Pubblica Assistenza/Protezione Civile, dei Giovani e dell'Età Libera e successivamente, al loro riconoscimento da parte degli organi preposti e alla loro effettiva operatività, autorizza altresì lo scioglimento dei corrispondenti settori.

L'Assemblea decide che i tempi attuativi della costituzione delle associazioni tematiche siano affidati al Direttivo, fermo restando che, entro il 2001 VA REALIZZATA L'Associazione G.A.U. - P.A. Protezione Civile. L'Assemblea da mandato ai soci di avviare tutte le procedure atte a costituire l'Associazione G.A.U. P.A. da iscriverne nelle Associazioni di Volontariato e ne cui Statuto sia espressamente previsto il vincolo di affiliazione alla G.A.U.



Gli obiettivi posti a base dell'Associazione erano la realizzazione di un punto d'incontro, la promozione di attività a favore delle persone in difficoltà sociale e contrastare le cause delle diverse forme di povertà, di emarginazione, di esclusione sociale.

I valori di riferimento furono e sono tutt'oggi la giustizia sociale, la solidarietà, la libertà, i diritti-doveri delle persone, il rifiuto di ogni forma di violenza.

Il nostro agire ha al suo centro l'azione volontaria attraverso la quale sviluppare attività e servizi a favore dei cittadini e, in particolare, dei giovani e degli anziani.

Questo percorso e questo insieme di attività ed iniziative si è proposto e si propone di contribuire alla costruzione di una coscienza sociale, singola e collettiva, dove ognuno si riscopra risorsa per se e per gli altri, realizzando così una cittadinanza attiva, responsabile ed una comunità aperta e solidale.

Oggi, a 32 anni dalla sua fon-

Prefestivo e Festivo (convenzione con ASL 3).

- Protezione Civile.
- Corsi di Nuoto, Danza, Ginnastica, Aikido, Ballo Liscio.
- Gestione di un Centro Sociale in Convenzione con il Comune di Genova.
- Organizzazione di Feste in Piazza (Sagre, manifestazioni culinarie, gare sportive).
- Attività socio sanitarie - Ambulatorio Medico con 15 specialità (visite su prenotazione).
- Servizio infermieristico ambulatoriale gratuito.
- Attività rivolte alle famiglie/Bambini /Giovani/Anziani.

È sostenuta da 200 volontari, 11 dipendenti e 2.000 Soci.

Lo sviluppo dell'Associazione è stato possibile, non solo grazie all'impegno dei volontari e al sostegno dei soci e dei cittadini, ma anche per la capacità di adeguamento organizzativo che, di volta in volta, si è reso necessario per il sostegno delle diverse attività.

Festa della birra

I giorni 29 e 30 Giugno ed il 1 Luglio si è svolta la festa della birra, curata e gestita dai ragazzi della G.A.U.

L'organizzazione della festa è cominciata con largo anticipo, con lo scopo di suddividere tra noi i vari compiti e responsabilità, tra i quali la ricerca di alcuni sponsor e la promozione della stessa. L'impegno speso da noi tutti è stato infatti grande e comunque



direttamente proporzionale alle nostre aspettative che, visto l'afflusso e l'entusiasmo dei partecipanti, sono state sicuramente ripagate. La soddisfazione del risultato ottenuto ci ha gratificato e ricompensato delle fatiche profuse sia nei periodi precedenti sia durante i tre giorni della festa.

Spazio alle opinioni

L'IMPERO IN AFFANNO

di Simone Regazzoni



"Mondializzazione col fiato corto, benché irrecusabile e imperiale. Che pensare di questo affanno? Per definizione non sappiamo, non possiamo sapere se serbi un avvenire o se gli sia serbato. Ma dal fondo di questo non sapere, l'affanno soffia oggi l'etere del mondo. Alcuni respirano meglio di altri, altri soffocano"

J. Derrida, *Fede e sapere*.

Gli storici antichi quando tentavano di scrutare il futuro di Roma non sapevano vedere altro che una proiezione nel futuro dell'Impero presente. Per la grandezza, la forza, la durata nel tempo, l'Impero sembrava aver segnato la fine del tempo: era destinato a durare in eterno. Ma l'imprendibile avvenne nel III sec.: Roma fu saccheggiata e l'Impero cadde a dispetto della militarizzazione con cui si tentò di difenderlo. Le profezie letterarie di Lucrezio ("Così dunque anche le mura del vasto mondo, vinte da ogni parte, crolleranno in putrida rovina") o quelle di Antistene di Rodi si avverarono: "vedo dall'Asia passare forze dai petti di bronzo e re riuniti insieme e popoli di ogni genere contro l'Europa, e un terribile saccheggio, e rovine di torri, e abbattimenti di mura, e un'indicabile devastazione". Cadde una civiltà che, come scrive uno studioso di storia romana, "credeva d'aver raggiunto tutto, e aveva trasformato le condizioni della sua esistenza in un limite insormontabile, che ostruiva l'apertura di ogni ulteriore orizzonte: la schiavitù di massa, l'oscurità sociale e culturale del lavoro, la disarticolazione fra tecnologia e attività produttive".

Tali parole per noi oggi, dopo la cesura storica dell'11 settembre 2001, sembrano venire dal futuro. Ma, come tutte le parole profetiche, per il loro eccesso di lucidità, sono scomode, quasi impronunciabili se riadattate al nostro tempo, soffocate dalla retorica del dolore, che è altro dal dolore, è l'infamia che ad esso si aggiunge, silenziosa, per usare il dolore come strumento per accrescere il consenso: per farne un uso politico, vale a dire. Nessuno può permettersi di far mancare il proprio cordoglio alle vittime innocenti della strage compiutasi in America; ma nessuno può piegarsi alla logica del mondo buono libero e democratico attaccato dai fanatici del male, a meno che non sia vittima o orchestratore di quella che uno giornalista newyorkese, Susan Santag, ha definito "una campagna mirata a infanzillare il pubblico". Questa campagna tende a spettacolarizzare gli eventi invece di tentarne una analisi che spieghi quali ragioni storiche vi siano dietro di essi; stimola alla reazione emotiva immediata, cerca di catalizzare il consenso che avvalli la risposta forte, pulisca l'onta e vendichi i morti. Come è noto le guerre, prima di essere combattute devono vincere, attraverso l'occupazione del media, la battaglia del consenso manipolandolo a loro favore. Devono cioè legittimarsi come guerre giuste così da avere martiri eroi e giustiziati. Ma questo è solo il discorso di un Impero in affanno. Un Impero colpito al cuore risvegliato di colpo alle proprie responsabilità. Di quello che è successo, una guerra infame contro uomini e donne, portano la colpa gli assassini che hanno organizzato quell'orrore e i loro mandanti. Ma occorre aggiungere, senza ipocrisia, che la responsabilità di quello che è avvenuto è dell'occidente;

meglio, per non cadere nelle false ideologie, della politica globale che dal dopoguerra ad oggi l'occidente, con l'America a capo, ha messo in atto. Se una minoranza benestante di uomini si è autoproclamata signora del mondo, combattendo guerre di cui nessuna santificazione umanitaria in nome dei diritti dell'uomo può cancellare le vittime - vittime di cui l'occidente non sembra avere memoria, per cui non ha versato lacrime, né ha proclamato giornate di lutto; se il modello economico di questa minoranza si ostina ad affamare le province dell'Impero, in nome certo del loro benessere, ma in verità riducendo milioni di persone a condizioni insostenibili di vita o condannandole alla morte; se questo è il peso della verità storica, non possiamo meravigliarci, seppur nell'orrore, del fatto che alcuni esultino di fronte al massacro di civili inermi o che provino sentimenti contrastanti di fronte ad esso pensando che "infine anche loro, gli americani, vivevano esperienze fragili, simili a quelle cui sono sottoposti gli arabi da decenni". Certo, sull'onda dell'emozione, si può rincosciare per un giorno americani; ma pochi si sono proclamati, nemmeno per un attimo, irakeni, palestinesi, cittadini di quell'altro mondo il cui dolore non ha diritto di cittadinanza chez nous; quel dolore qui da noi si chiama effetto collaterale, prezzo per lo sviluppo. Detto ciò occorre aggiungere che gli autori della strage non sono dei diseredati: sono le élites arabe che hanno studiato in occidente, che in occidente spesso si sono allenate alla guerra, che dall'occidente hanno ricevuto finanziamenti in funzione anti sovietica. Solo in apparenza contestano il sistema globale: in realtà essi lottano per l'egemonia in questo sistema. Dunque nessuna indulgenza o comprensione per loro; i terroristi petroliferi che hanno massacrato i lavoratori delle Tori e sulla loro morte hanno speculato a Wall Street non hanno a che fare con nessuna lotta per la liberazione dei popoli; lottano

per sostituirsi ai governi islamici moderati e instaurare al loro posto teocrazie infami come quella talebana. A tutto questo occorre rispondere con una politica dell'esodo; una politica delle moltitudini capaci di sottrarsi alle regole del gioco e degli opposti schieramenti; una pratica della defezione come una modalità di ridefinizione radicale delle regole e dei rapporti di forza. Perché oggi la vera scelta non è quella di chi si piega, magari in nome di una sedicente etica della responsabilità, all'aut aut militare del "o con noi o contro di noi"; la vera scelta è quella di chi rifiuta e diserta la logica nefasta del confronto militare e si batte per una politica internazionale della pacificazione tra i popoli che utilizzi tutti gli strumenti che il mondo si è dato, a partire dal secondo dopoguerra, per non ricadere nell'orrore della guerra. In questi momenti di crisi, quando è prossima o in atto la guerra, le voci dissidenti vengono definite disfattiste. Speriamo di non dover riascoltare questa parola infame. Sarebbe questo sì un buon segno per la democrazia. A Bush il parlamento ha consegnato poteri di guerra. La maggioranza è stata quasi assoluta. Solo una donna eletta in California si è opposta ricordando come 40 anni fa, in un clima analogo, Lyndon Johnson ottenne gli stessi poteri per punire il Vietnam del Nord dopo l'incidente del Tonchino. E come allora gli studenti di Berkeley hanno manifestato contro la guerra, Auguriamoci che nessun Stanley Kubrick del futuro debba forci riflettere, con un altro Full Metal Jacket, sulla stoltezza delle scelte presenti dei nostri governanti.

Associazione Giovani Amici Uniti

Fondata il 1° Settembre 1965
Sede: Via Struppa, 27
Cap. 16165 GENOVA
Associazione Onlus D.L. 460
del 04.12.1997
Iscritta Reg. Regionale del Volontariato
n° SN GE ASO 8/94



118 INFORMAZIONE SANITARIA: 118 un numero da ricordare

A partire da questo numero iniziamo una collaborazione con i Medici specialisti che sono nel nostro Centro Sanitario "A. Sommariva". Abbiamo chiesto al dr. Sergio Cagliaris che oltre ad essere specialista in gastroenterologia opera nel servizio di emergenza, di darci alcune informazioni utili sul Servizio di Emergenza.

Ovvero il 118 è il numero nazionale di pronto intervento sanitario, attivo 24 ore su 24, istituito nella nostra regione nel luglio 1996. La Centrale Operativa, localizzata presso l'Ospedale S. Martino ha lo scopo di coordinare e gestire tutte le richieste di soccorso sanitario, garantendo l'avvio tempestivo dell'ambulanza più vicina al luogo della chiamata ed eventualmente anche dell'automedica con personale sanitario specializzato, medico e infermiere, a bordo.

In quali casi bisogna chiamare il 118? Ogni volta che esiste una emergenza sanitaria e in particolare in casi di: malori in casa, ustioni, infortuni sul lavoro, incidenti stradali, incidenti domestici, avvelenamenti, annegamenti, calamità di qualsiasi tipo.

Quando si chiama il 118 il personale specializzato della centrale pone alcune domande: nome, località, via, numero telefonico. In caso di malore

in casa, oppure dove è successo il fatto in caso di incidente, che tipo di incidente, quante persone sono coinvolte. Verrà sempre chiesto quali sono grossolanamente le condizioni della vittima e in particolare se la persona è cosciente e se respira oppure no. Nonostante le concitazioni del momento bisogna mantenere la calma e sforzarsi di dare tutte le informazioni richieste per permettere la migliore risposta sanitaria possibile.

Queste domande non sono mai fini a se stesse ma sono volte ad inquadrare la gravità della situazione allo scopo di allertare tutte le risorse sanitarie necessarie (ambulanza, automedica, elicottero, ospedale di competenza) oppure in caso di bisogno gli altri enti che intervengono in caso di emergenza (vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile ecc.).

Al contrario il numero 118 non deve essere effettuato per richiedere un'ambulanza in caso di ricoveri o visite ospedaliere programmate, per richiedere la guardia medica oppure una visita medica di medicina generale o specialistica.

INDIRIZZATO A NOI DONNE



Non solo discorsi

Finalmente il settore età libera ha la possibilità di usufruire di un locale da sfruttare il pomeriggio e, volendo anche la sera e, visto che noi donne nel settore siamo in maggioranza, vogliamo una volta tanto "egoisticamente" pensare un po' a noi. L'idea che proponiamo è quella di organizzare incontri che coinvolgano un po' tutte e che ci stimolino a sviluppare nuove iniziative.

La prima sfida è quella di riuscire ad organizzare un incontro con tutte le donne della nostra vallata senza distinzione di età, per trascorrere un pomeriggio insieme, ognuna di noi può mettere a disposizione un patrimonio di conoscenze, tutte abbiamo qualcosa da offrire: chi si intende di cucina, giardinaggio, ricamo, pittura, decorazione, cucito, chi è appassionata di montagna, di

erboristeria, chi legge libri, chi conosce lingue straniere. È su questi argomenti e tantissimi altri che ci proporrete che vorremmo si sviluppasse un dialogo ed un rapporto fra noi.

Sarebbe già bello vedersi anche solo per parlare dei nostri tanti problemi per scambiarsi opinioni, per sentire un po' di musica e prenderci un breve relax con tè o un caffè.

Se poi saremo interessate si

potranno promuovere incontri su temi che a noi stanno a cuore con consulenti, medici, esperti oppure organizzare feste per i nostri compleanni, gite o passeggiate, visite a musei, serate a teatro. Le idee non ci mancano, la voglia tanto meno. Vi aspettiamo pertanto il 9/11/2001 pomeriggio alle ore 15.00 presso la G.A.U. (locale attiguo agli ambulatori).

Niky

NOTIZIE DALLA CIRCOSCRIZIONE

Viabilità e aree sosta d'interscambio

Entro la fine dell'anno saranno realizzati i sensi unici in Via Emilia e Via Piacenza, con l'obiettivo di rendere più sensibile la zona di S. Gottardo e più efficiente il mezzo pubblico.

Per la fine dell'anno saranno finiti anche i lavori sul Trensasco con miglioramenti di viabilità e di sosta, oltre alla messa in sicurezza (scopo primario) del torrente e la riqualificazione del quartiere.

A Staglieno all'ingresso dello svincolo per l'autostrada, dalla via Piacenza è realizzata un'accesso verso la copertura del Bisagno che consente di accedere ai posteggi, con relativi passaggi pedonali.

A Molassana è realizzato un ampio parcheggio in località Olmo, recuperando aree che da anni erano in abbandono e degradate. Sempre a Molassana fanno inizio i lavori definitivi della rotatoria sul ponte Fleming (la fase sperimentale ha dato ottimi risultati) e congiuntamente verrà realizzato un parcheggio di interscambio sulla copertura del magazzino A.S.T.E.R. (strada).

A Staglieno è stata riqualificata la piazza Resasco, sul ponte del cimitero con la piantumazione di 40 alberi e con l'abbattimento dei vecchi chioschi. Quindi spazi più fruibili dai cittadini.

Da Gennaio - Febbraio 2002 (da notizie A.N.A.S.) inizieranno i lavori per il tratto di strada di sponda sinistra Dorla - Ponte Paglia.

Il nuovo capolinea di Prato, mentre consentirà di gestire una zona più ampia, alleggerirà il centro di Prato dall'intasamento e dall'inquinamento.

La vecchia salita S. Eusebio, che chiusa da tre anni finalmente messa in sicurezza viene riaperta.

delle gavette in prossimità dell'AMGA. Anche quest'opera va a riqualificare una zona fortemente bisognosa di spazi.

La palestra di Prato procede nella realizzazione con una variante sul fronte strada, sarà realizzato un porticato che oltre ad abbellire la facciata, sarà di sicurezza e protezione per chi aspetta il BUS e per chi transita a piedi, la pubblica assistenza GAU avrà la sua degna sede. La piazza Suppini sarà più che raddoppiata essendo estesa fino sul fondo di tutta l'area pubblica e finalmente Prato avrà una vera piazza vivibile.

Ambiente e igiene

Molti interventi sono in corso nei e molti tratti di fognatura (sia nera che bianca) sono stati realizzati in altri i cantieri aperti, altri ancora sono previsti in varie parti della

Circ. da Staglieno a Struppa da realizzare nei prossimi anni.

La Provincia oltre al Trensasco ha fatto un intervento di grande portata (oltre che ambientale) tecnica nella collina di Pino, fermando la frana che metteva a rischio l'intera frazione.

La Provincia opera a stretto contatto col Comune e la Circ. per altre grosse opere idrauliche nel Gerato e suoi affluenti, per la messa in sicurezza.

Altrettanto avviene per la zona di Staglieno, il ponte Monteverde di fronte al cimitero va ricostruito nuovo, il progetto è in via di ultimazione e nel 2002 potranno iniziare i lavori.

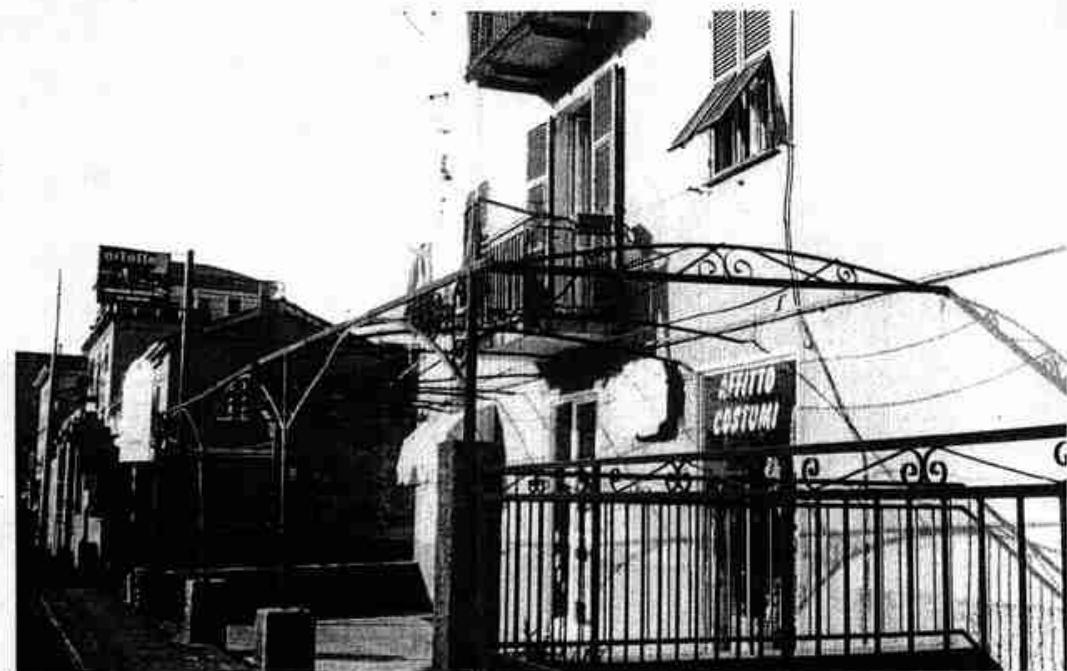
Assieme al ponte saranno realizzate le arginature sulle due sponde, per adeguare la portata allo studio di Lacino.

La Circoscrizione è punto di riferimento primario per i cittadini, do-

ve si possono richiedere informazioni, fare segnalazioni e sbrigare pratiche. Il decentramento delle funzioni amministrative del Comune si stanno concretizzando sempre più.

Il cittadino ne è soddisfatto? Trova la giusta risposta? Ha dei suggerimenti da fare? Siamo in Via Molassana 71.

Da questo numero inizia una collaborazione tra il C.d.C. IV Valbisagno ed il nostro giornale. Scopo dell'iniziativa è quella di dare spazio ai progetti e alle attività che si svolgono nella nostra delegazione. È un modo di pensare in positivo, poiché tra le tante cose che non vanno, è giusto conoscere ciò che di utile ed efficace si realizza nel nostro territorio. Un particolare ringraziamento per il presidente per il C.d.C., Sig. Giacomo Musso per la collaborazione ricevuta.



Sport e spazi verdi

Oltre a quelli realizzati in questi ultimi tempi (vedi Giro del Fullo, Via Ligorna col volontariato, Montesignano progettato dai bambini) sono in fase di ultimazione quelli